

# DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL CONGRESSO

L'VIII congresso della Fillea Cgil Valcamonica Sebino, svoltosi presso l'Hotel San Martino di Darfo Boario Terme, il 25 Febbraio 2014, assume i contenuti presenti nella relazione, nel dibattito e nelle conclusioni.

Il nostro congresso, si colloca nel pieno di una gravissima crisi economica e la discussione che si sta svolgendo ai vari livelli dell'organizzazione deve analizzare i grossi problemi che ci sono sul tavolo e deve dare un contributo per il loro superamento.

La crisi della politica causata dalla mancanza di fiducia nei partiti, che provoca l'allontanamento di molti cittadini dalle istituzioni, può essere superata a condizione che si diano risposte concrete ai bisogni delle persone. Per queste ragioni, è necessario che il nuovo governo realizzi una svolta di politica economica, necessaria al paese per uscire dalla recessione e tornare a crescere. La vera emergenza oggi è l'occupazione. Bisogna difendere il lavoro che c'è e creare le condizioni per nuovi posti. Per fare questo è necessario un piano straordinario di investimenti pubblici e privati, una ridefinizione dei vincoli europei e una politica industriale che individui e intervenga sui settori strategici del paese. Non è più rinviabile un intervento per ridurre la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e un intervento che riduca la precarietà, che nel nostro paese è arrivata ad un limite intollerabile. Sono necessarie scelte radicali per recuperare risorse, a partire dalla tassazione dei grandi patrimoni e delle rendite finanziarie ed un intervento serio sull'evasione fiscale e contributiva.

Bisogna mettere al centro il Lavoro, perché senza non c'è futuro. Serve un lavoro dignitoso, come prevede la nostra Costituzione e si deve fare in modo di crearlo. perché la lunga fase di crisi che stiamo attraversando non ha le caratteristiche che abbiamo conosciuto in passato, basti vedere cosa è successo in alcuni nostri settori come il Cemento, i Laterizi e l'edilizia dove vedere una ripresa è per ora miraggio.

Non si esce da questa crisi in maniera uguale a come siamo entrati.

Le produzioni a cui eravamo abituati, in particolare nel mondo dell'edilizia, non torneranno uguali a prima e i livelli di crescita saranno più contenuti. Sono necessarie nuove idee, bisognerà investire nella conoscenza e nella ricerca, cosa che è mancata in questi ultimi vent'anni dove abbiamo assistito a un'assenza di politica industriale di prospettiva, sia da parte delle aziende, che dei governi.

Servono delle risposte concrete. Lavoratrici e lavoratori disoccupati hanno finito anche quel poco di ammortizzatori sociali che avevano a disposizione e si trovano in grossa difficoltà.

Il settore edile va rilanciato soprattutto attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, utilizzando nuove tecnologie e materiali per il risparmio energetico, intervenendo sul versante della sicurezza del territorio, con particolare attenzione al rischio idrogeologico e sismico. I centri storici vanno riqualificati e il consumo di suolo va ridotto drasticamente fino ad arrivare a consumo zero. Saranno determinanti, inoltre, gli investimenti pubblici per riqualificare scuole, ospedali, viabilità ecc.

Il piano per il Lavoro che la Cgil ha presentato nel 2013 è un documento importante su cui lavorare, che deve vivere, condividendolo con i lavoratori, le altre OO.SS, le associazioni datoriali, le amministrazioni pubbliche, l'Università, gli istituti di credito ecc., al fine di creare un sistema di Governance dove tutti gli attori possano portare il loro contributo, per far sì che quello che è descritto in modo preciso sulla carta possa essere tradotto in azioni concrete su ogni singolo territorio.

Il lavoro che stiamo mettendo in campo, come OO.SS. territoriali e Regionali, insieme alle istituzioni, alle associazioni datoriali e all'università degli studi di Brescia, per tentare di dare una

risposta alla crisi del gruppo Vela, può diventare un modello da seguire anche per altre situazioni di crisi. Per concretizzarsi è fondamentale che ci siano imprenditori disponibili ad investire in nuove attività produttive, capaci di dare risposte sul piano occupazionale.

Per tentare di trovare soluzione alla crisi e per dare prospettive al paese, non si può prescindere dal ruolo che dovrà svolgere l'Europa. Va detto chiaramente che l'Italia avrà un futuro se sarà all'interno dell'Europa. Va contrastata l'idea, che si debba uscire dall'Euro e che rinchiudendoci all'interno dei confini nazionali, i problemi si possano risolvere.

Tuttavia, le cose che non funzionano sono molte: la politica Europea, non deve essere quella dei vincoli di bilancio imposti dalla Bce ai paesi membri, che si traducono con un attacco sistematico da parte dei governi nazionali, allo stato sociale e ai diritti dei lavoratori.

Va cambiata la direzione di marcia, passando dall'Europa della moneta a quella politica, una direzione di marcia che dia le risposte necessarie sul piano sociale a favore dei più deboli. Devono essere messe in discussione regole come il Fiscal Compact e il pareggio di bilancio in costituzione, norme che condannano alla povertà i singoli paesi che hanno un debito pubblico elevato.

Il parametro non può essere solo il debito pubblico, ma vanno considerati anche la ricchezza privata, che nel nostro paese è molto elevata, ed è in mano al 10% della popolazione.

Servono regole comuni in tutte le materie, dalle politiche fiscali ai diritti del lavoro.

I Sindacati Nazionali, devono favorire un'azione più incisiva della Confederazione Europea dei sindacati (C.E.S.), al fine di agevolare maggiormente un processo di tutela generale delle Lavoratrici e dei Lavoratori, in tutti i paesi dell'Unione Europea. I diritti devono essere estesi anche a quei paesi che oggi ne sono privi e dove i salari devono essere aumentati.

Sul versante pensioni la situazione è inaccettabile. C'è la necessità urgente di un intervento legislativo che vada nella direzione di modificare almeno le storture più scandalose presenti nella legge attuale.

Va ripristinata la flessibilità dell'età pensionabile, lasciando libera scelta a chi vuole andare in pensione prima dei 65 anni, reintroducendo un sistema simile alle quote ed eliminando le penalizzazioni, in particolare per chi ha iniziato presto a lavorare. E' necessario diversificare le uscite per chi fa un lavoro gravoso, per cui dovrebbero essere ripristinati i 40 anni per la pensione anticipata, i 65 anni per la vecchiaia ed eliminate le penalizzazioni.

Si deve intervenire sul perverso meccanismo dell'aspettativa di vita, che sposta sempre più in là il traguardo della pensione, stabilendo il numero di contributi e l'età.

Il contratto Nazionale edili industria va chiuso, tenendo come riferimento le caratteristiche presenti nei rinnovi avvenuti negli altri contratti firmati e approvati dai lavoratori, quali: l'assenza di deroghe su orario e salario, un aumento salariale che pur tenendo conto delle difficoltà del settore, sia dignitoso e la riorganizzazione degli enti, che non deve essere una decisione calata dall'alto, ma discussa con i territori.

Il mantenimento del premio Ape con le caratteristiche attuali, è un punto irrinunciabile per i lavoratori edili e di conseguenza non può essere modificato.

Per quanto riguarda il testo unico sulla rappresentanza, il giudizio complessivo è positivo, in particolare sul tema della certificazione degli iscritti, della misurazione della rappresentanza e del rinnovo delle Rsu che passa al voto proporzionale superando il 1/3 di nomina sindacale. L'accordo ora va esteso anche alle aziende non associate a Confindustria.

Sul piano organizzativo, si valuta positivamente la conferma della struttura comprensoriale. E' necessario che la nostra organizzazione investa risorse maggiori nei territori che sono le strutture più vicine alle lavoratrici e ai lavoratori. In una crisi così drammatica sul piano occupazionale, la Fillea Cgil Vallecamonica Sebino, con un lavoro concertato sul piano confederale, sta mantenendo sia sul dato degli iscritti che sul piano finanziario. In questa fase, a maggior ragione, è necessaria la gestione trasparente e rigorosa delle risorse. Per questo riteniamo positiva la decisione assunta nel comprensorio, di eleggere gli stessi revisori dei conti sia per le categorie che per la Cdlt.

Al fine di migliorare la rappresentanza, salvaguardando l'autonomia territoriale, è opportuno riproporre un lavoro comune con i territori di Brescia e di Bergamo, come già sperimentato in passato.

Va infine data continuità migliorando il lavoro fatto in ambito territoriale, in questi anni, dal Dipartimento Industria.

Votato all'unanimità